Anno XXI. Giovedì 23 Luglio 1868 N. 165

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 21 Luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 27 giugno 1868 che costituisce legalmente il Comizio agrario di Perugia (Umbria).

Un regio decreto 25 giugno 1868 che dichiara chiuso il comune di Grumo Nevano (Napoli) per la riscossione dei dazi di consumo.

La legge 7 luglio 1868 che approva la convenzione fra lo Stato ed il municipio d'Acqui per la vendita dello Stabilimento balneare ed uno civile presso quella città.

La legge 7 luglio 1868 che autorizza il Governo a consentire che il fabbricato del Genio già concesso alla Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri di milano, sia ceduto in permuta libero da qualunque vincolo, alla Cassa di risparmio di Lombardia.

La legge 7 luglio 1868 che proroga a tutto l'anno 1868 il termine stabilito sull'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia, per la liquidazione ed accertamento del debito dei già censuari e loro aventi causa.

Un regio decreto 27 giugno 1868 che approva l'affigliazione della Cassa di risparmio di Treviso a quella di Lombardia.

Disposizioni e nomine nel personale di sindaci.

Disposizioni nel personale giudiziario.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ferrara 23 luglio 1868.

Gli Elettori Amministrativi di questo Comune sono invitati per domenica 26 corr. mese ad eleggere quattordici Consiglieri comunali, dodici de' quali in surrogazione del 4. quinto che sorte dal Consiglio per anzianità, e due a rimpiazzo dei rinunciatari.

E sono gli stessi elettori chiamati a nominare tre Consiglieri Provinciali in surrogazione di due rinunciatari, e di uno estratto a sorte.

Altre volte trattammo su queste stesse colonne di un sì importante argomento, e dimostrammo, come questo atto della vita civile di un popolo retto costituzionalmente dovrebbe essere generalmente più sentito, ed espresso con maggiore energia.

A che gridare di continuo contro ai pubblici rappresentanti, se poi all'atto delle elezioni, deserte sono le sale delle diverse sezioni in cui si dividono i collegi elettorali, e perciò vôte rimangono le urne? A che gridare che i Deputati e Consiglieri non fanno il loro dovere, se gli Elettori sono i primi a mancare al proprio, disprezzando o non curando la legge? Quando un popolo non prende parte con ogni mezzo legittimo al supremo atto delle elezioni, e per apatia od inerzia abbandona il suo diritto al monopolio dei più scaltri, non ha più ragione di imprecare contro al Governo, contro ai Rappresentanti il Comune e la Provincia. E sarebbe pur tempo che dominasse nelle popolazioni questo inconcusso criterio, che cioè il Governo in sostanza siamo noi stessi, o sono altrettanti noi che ne rappresentano, e che noi stessi abbiamo eletto. Ed il governo della cosa pubblica non soltanto è costituito dai primi poteri dello Stato, ma ben anche dai Consigli Comunali e Provinciali, ai quali in virtù delle leggi sono demandati tanto gravi incombenti, e gran parte delle principali facoltà del materiale e morale pubblico regime.

Alcuni dicono di non sapere a chi dare il voto, per essere assai difficile trovare molte persone fornite di tutte le qualità che si richiedono. Noi però non crediamo a tali difficoltà, sempre che non si voglia degli uffici di un Consigliere fare un apprezzamento esagerato. Ogni onesto cittadino può assumere detta rappresentanza, quando si trovi nelle condizioni volute dalla legge. Senza dubbio nelle pubbliche assemblee vi hanno sempre quelli che emergono per talento, coltura, ed eloquenza, e ci debbono essere per dare sviluppo ad una discussione che sorga in oggetti di rilevanza: ma le qualità che sono indispensabili in un Consigliere, sono l'amore alla cosa pubblica ed al pubblico bene, un giusto buon senso, e una sufficiente indipendenza per posizione sociale, è quel coraggio civile che deriva dalla rettitudine dei principii, dalla fermezza dei propositi, e dalla piena cognizione della causa che si propugna con fine leale e spassionato.

Quando gli oggetti da trattarsi dai Consigli Comunali e Provinciali vi siano portati con chiarezza, con dettagliate informazioni, e coll'appoggio di tutti gli schiarimenti che possono occorrere, chiunque abbia un qualche tatto di cosa pubblica, ed abbia cognizione di affari, entro l'orbita amministrativa, può concorrere col suo voto a fare il bene del paese, a togliere abusi, a formare dei buoni regolamenti, a determinare delle giuste e possibili economie, compatibilmente colle non poche e gravissime odierne esigenze del pubblico servizio.

Ciò che abbisogna in sostanza si è che gli elettori tutti siano compresi della importanza del diritto che debbono esercitare, che non limitino il loro voto nè ad una casta, nè ad un partito, nè in poche persone in una data posizione sociale, ma che allarghino l'orizzonte delle loro vedute e delle loro indagini, per trovare su tutta la linea degli eleggibili, persone probe, oneste, giuste, amanti della patria e del progresso, perchè lo scopo finale di simili rappresentanze è quello di fare il vero bene del paese, di renderlo prospero, accrescendone le industrie, che portano ricchezza, sostenendo le instituzioni che formano la storia della civiltà, sospiro dei popoli ricchi ed operosi.

E sopratutto importa che gli elettori si portino tutti all'urna, per depositarvi il loro voto coscienzioso, onde non dovere rimproverare a sè stessi, se la scelta dei candidati non è riuscita bene, per loro incuria, per inerzia od apatia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 21 *Luglio* 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

La seduta si apre alle ore due colle consuete formalità.

La Marmora Domanda la parola.

Presidente ha la parola.

La Marmora (Segni di attenzione). Io aveva pregato l'onorevole presidente del Consiglio a volermi significare se e quando egli intende accettare la mia interpellanza. Non avendo avuto ancora risposta rinnovo la mia domanda.

Menabrea, ministro. Ho già dichia-

rato alla Camera che prima di accettare in modo assoluto l' interpellanza La Marmora voleva prendere maggiori notizie sui documenti che l' avevano motivata. Io riconosco il nobile sentimento che muove l' onorevole La Marmora. Tutti desideriamo che l' esercito sia rispettato.

Nel 1866 l' esercito italiano tratteneva il fiore dell' esercito austriaco appoggiato ad un terribile baluardo, e non si può negare che questo fatto abbia influito sulle cose di Germania. La politica e la guerra furono condotte in Italia colla massima lealtà.

L' onorevole Menabrea accenna al rapporto dello stato maggiore prussiano sulla campagna del 1866, e dà lettura di alcuni brani per constatarne lo spirito, e se in essi vi può essere offesa all' esercito nostro. Constata che alcune espressioni sono non ben chiare e poco benevoli per noi.

Però fa notare che il rapporto in questione non è ufficiale. Ad ogni modo il Governo solleciterà rettificazioni da parte del governo prussiano.

Io parteciperò alla Camera una comunicazione spontanea direttaci dal Governo prussiano, appena si ebbe a Berlino notizia dell' interpellanza del generale La Marmora. Il sotto-segretario di Stato, in assenza del conte Bismark, respinge qualunque interpretazione del rapporto del generale Moltke, meno onorevole all' esercito italiano, e protesta la più alta stima e simpatia verso il medesimo. Il Governo di Prussia declina ogni responsabilità nel rapporto in questione.

Ora in questo stato di cose l' interpellanza Lamarmora mi pare inutile ed inopportuna. Questa interpellanza non farebbe che far perder tempo alla Camera, chè non potrebbe non richiedere molti giorni.

L' onorevole Menabrea consiglia il generale Lamarmora a rispondere con un' altra relazione a quella dello stato maggiore prussiano, ed esorta il generale Lamarmora a desistere dalla sua interpellanza.

Lamarmora dichiara che suo pensiero era unicamente quello di contrapporre altri rapporti a quelli degli eserciti stranieri. Noi ne abbiamo bisogno più che altri. Lamenta le idee sparse nel paese e fuori sull' esercito italiano; deplora che un uomo che è stato suo collega al Ministero (San Martino) ha trattato male i generali.

Quest' uomo che parla ora con tanto disprezzo non ha saputo indovinare un commissario di polizia quando era ministro.

Ritornando al rapporto dello stato maggiore prussiano dichiara che alcune espressioni non si possono pigliare in buona parte.

L' onorevole generale nota la differenza tra la guerra in Boemia e quella sotto il quadrilatero Veneto-lombardo, e fa risaltare le difficoltà speciali di quest' ultima guerra.

L' onorevole generale esprime il desiderio che tutte queste circostanze ed altre ch' egli accenna, d' ordine militare vengano fatte risultare, in un rapporto da pubblicarsi dal Governo, per rettificare i giudizi e illuminare i fatti compiutisi nel 1866.

L' onorevole Lamarmora dà comunicazione d' un documento diplomatico segnato dal barone d' Usedom in data del 17 giugno, e arrivato il 19 giugno a Firenze, sui concerti tra i due eserciti alleati.

In quel rapporto veniva suggerito un piano di campagna comune, e permessa l' unione dell' esercito nostro col prussiano in un dato punto.

L' onorevole La Marmora dichiara di non pronunziare giudizio sopra quel piano, del quale del resto diventava l' esecuzione impossibile per l' epoca tarda nella quale gli venne indirizzato. Nota però la forma troppo perentoria, ed arieggiante un tuono di comando, nella quale era redatto il documento prussiano.

L' onorevole generale rientra nel campo storico-militare della campagna del 1866; nota che traversando la distanza fra il Mincio e l' Adige, in mezzo alle fortezze, egli avesse fatto tal passo ardito da maravigliarne i nemici. Se non che questi previdero la nostra mossa e successe quello che tutti sanno.

Conclude dichiarando che qualunque generale non avrebbe agito altrimenti da lui.

Menabrea, ministro. Io non intendo dare risposta all' onorevole La Marmora, avendo già dichiarato che non credeva opportuno entrare, in Parlamento, nel campo storico e militare relativamente alla campagna del 1866.

Ora io dichiaro che il corpo di stato maggiore sta occupandosi intorno ad una relazione sulla campagna del 1866, e spero che l' onorevole La Marmora vorrà aiutare questo lavoro.

Miceli (per una mozione d' ordine). Siccome abbiamo avuto comunicazione di un documento diplomatico finora ignoto, così credo che questo costituisca un fatto nuovo, e quindi si debba lasciare aperta la discussione.

Propone che si faccia un' inchiesta relativamente alla campagna del 1866 (Oh! oh! *a destra*) giacchè egli crede che sia necessario fare la luce.

Presidente fa osservare che l' interpellanza non ha luogo.

Miceli, La Porta e *Michelini* insistono perchè si continui la discussione, o si faccia la luce.

Presidente tiene fermo, e protesta contro la insistenza degli onorevoli accennati; e la poca misuratezza di talune loro parole.

La Camera appoggia il presidente il quale impone silenzio ai deputati che vorrebbero prolungare la questione e dichiara risolutamente esaurito l' incidente.

(La seduta è sospesa.)

Dopo mezz' ora, il presidente riapre la seduta e fa procedere all' appello nominale.

Si riprende quindi la discussione sul progetto relativo alla contabilità di Stato.

Siamo all' articolo 6 che è il seguente:

« Nei contratti che devono durare più anni sarà stipulato il patto che i pagamenti in nessun caso potranno eccedere per ciascun anno la somma stanziata in bilancio.

« Si fa eccezione dell' obbligo di stipulare codesto patto pei contratti esecutivi di legge speciale, che ne abbia approvata e ripartita la somma complessiva, e per i contratti di affitto di locali o di appalto per manutenzioni. »

Parlano sull'articolo 6 gli onorevoli Castagnola, Sella, Restelli, relatore, Cambray-Digny ministro, Spaventa della Commissione.

Sella propone la soppressione della seconda parte dell' art. 6.

La proposta Sella non è accettata dalla Commissione e dalla Camera, e viene approvato l'articolo della Commissione senza modificazioni.

« Art. 7. Quando nelle condizioni dei contratti che durano più anni si debba stabilire che il provveditore tenga sempre a disposizione del Governo una data quantità della materia da provvedere, ovvero abbia i mezzi necessari per una data fabbricazione, potranno essere chiamati agli incanti soltanto coloro i quali, dopo avvisi pubblicati tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del regno*, abbiano provato di avere i requisiti necessari per l' adempimento di questa condizione.

È approvato senza osservazioni.

« Art. 8. In nessun contratto per forniture, trasporti o lavori, si potrà stipulare l' obbligo di far pagamenti in conto, se non in ragione dell'opera prestata o della materia fornita.

« Non sono compresi in questo divieto i contratti indicati nel numero 8 dell' articolo 5° e quelli che convenga di fare con case o stabilimenti commerciali o industriali di notoria solidità, presso cui non sia in usanza l' assumere l' incarico di lavori o di provviste senza anticipazione di parte del prezzo. »

Maldini propone la seguente aggiunta:

« E quelli che fossero intesi a promuovere od incoraggiare l' industria nazionale per gli usi militari e marittimi. »

Sella propone che all' articolo 8° della Commissione si aggiunga: « ovvero si tratti di navi, di corazze e di artiglieria. »

La Commissione accetta l' aggiunta proposta dall' onorevole Sella.

La proposta Maldini è respinta dalla Camera e dalla Commissione.

Posto ai voti l' articolo 8 coll' aggiunta Sella, viene approvata.

L' articolo 9 è appravato senza osservazioni.

« Art. 10. Saranno comunicati al Consiglio di Stato per averne il parere i progetti di contratti da stipularsi dopo i pubblici incanti, quando superino lire 40,000 e quelli dei contratti da stipularsi dopo trattative private, quando superino la somma di lire 8,000.

Il Consiglio di Stato darà il suo parere tanto sulla regolarità del progetto di contratto, quanto sulla convenienza amministrativa, al quale uopo dai Ministeri gli saranno forniti i documenti, le giustificazioni e gli schiarimenti che saranno da esso richiesti.

Il parere del Consiglio di Stato, contemplato in questo articolo, sarà sempre dai Ministeri trasmesso alla Corte dei conti all' atto in cui viene chiesta la registrazione del contratto. »

Parlano sull' articolo dieci gli onorevoli Como, Restelli, Spaventa (della Commissione) Brunetti e Correnti.

Quindi l' articolo è approvato senza modificazioni.

La seduta è sciolta alle ore 6 e 10.

L' OPUSCOLO SULLA CAMPAGNA D' ITALIA DEL 1866

In seguito all' interpellanza annunziata dal generale Lamarmora in Parlamento, acquista speciale importanza questa pubblicazione.

L' opuscolo intitolato = *Il generale Lamarmora e la campagna del* 1866 = scritto da qualche amico del generale e forse sotto la sua stessa ispirazione diretta, desterà senza dubbio un sentimento di legittima curiosità. Lasciando a parte il sistema di difesa che vi si adopera circa il contegno del La-

marmora, lo crediamo noi pure meritevole d'attenzione dal punto di vista storico-militare.

L'autore dello scritto dice che il generale Lamarmora assunse il 18 giugno il comando dell'esercito unicamente dopo che non riuscì ad indurre altri, da lui ritenuto più capace, a sobbarcarsi a tanta responsabilità.

Indi continua:

Il 23 giugno riceve dall'Ufficio informazioni, impiantato al suo quartier generale, la notizia che gli austriaci sono al di là dell'Adige, colla mira evidente di impedire al generale Cialdini il passaggio del Po.

Il generale Lamarmora che erasi concertato col generale Cialdini di attirare sopra di sè le forze dell'arciduca Alberto per facilitare il passaggio del Po, ordina immediatamente una marcia in avanti pel giorno 24, sperando così di decidere a gettarsi su di lui, e in caso contrario, deciso di muovere egli stesso il 25 sull'Adige con parte delle sue forze per minacciare il fianco destro del nemico.

Le disposizioni che il generale Lamarmora ha emanato per questa marcia in avanti per il giorno 24, possono essere, come tutte le disposizioni di generali anche i più insigni, sottoposte a censure più o meno fondate: certo è però che se da esse si volesse indurre l'inettezza del generale Lamarmora a muovere grandi masso di truppe, la *Gazz. di Torino* si troverebbe assai impacciata. Poco rileverebbe al lettore il conoscere il parere di un oscuro ufficiale in merito di queste disposizioni; riferiamo piuttosto il giudizio che ne diede il colonnello di stato maggiore signor Lecomt nella recente sua storia della guerra del 1866, opera di gran pregio, e alla quale non è per avventura estranea l'ispirazione del più illustre critico militare dei tempi nostri, il generale Jomini. Il colonnello Lecomte a pag. 295 esaminando le disposizioni emanate per la giornata del 24 giugno dalle due parti belligeranti così si esprime:

« . . . A cet égard, les dispositions « générales du commandant en chef « italien furent bien supérieures, et si « nous n'avons pu admirer sa stratégie, « nous devons rendre pleine justice à « ses vues de tactique. L'ordre de ba« taille italien, fort sur la droite de « quatre à cinq divisions et de toute « la cavalerie avec des réserves suffi« santes sur l'autre aile, au passage « du Mincio, était une conception aussi « hardie que juste et qui en cas de « succes, eût procuré la plus grande « somme d'avantages possibles, c'est « à dire la séparation de l'armée en« nemie battue d'avec son fameux camp « retranché de Vérone. Mais pour cela « il fallait le succès du premier terrain, « de la bataille elle même; celui-ci « ayant fait défaut, les sages disposi« tions pour en profiter restèrent na« turellement sans valeur. »

Questo giudizio di un riputato storico straniero sulle disposizioni date dal generale Lamarmora per il 24 giugno; per parte nostra soggiungeremo, che quand'anche nella notte del 23 egli avesse ricevuto avviso (come avrebbe potuto riceverlo se il servizio degli avamposti fosse stato eseguito per bene dalla 1ª e dalla 5ª divisione del 1° corpo d'armata) che l'arciduca Alberto era ripassato improvvisamente sulla destra del Mincio, probabilmente egli non avrebbe nulla mutato alle disposizioni in discorso, le quali erano state date, come abbiamo poc'anzi accennato, nella sicurezza che per il giorno 24 non sarebbesi incontrato il nemico, ma che potevano valere egualmente nella eventualità contraria.

Parlando di queste disposizioni è stato molto leggermente accennato dai giornali che il comando supremo non aveva fatta alcuna allusione a probabile scontro col nemico. Osserveremo a tale riguardo che sin dal 19 o dal 20 giugno, non ricordiamo bene la data precisa, i comandanti generali dei corpi d'armata erano stati prevenuti di usare tutte le precauzioni solite adoperarsi in tempo di guerra. Del resto, a questi critici noi non sapremmo quale miglior risposta contrapporre di quella che si trova a pag. 30 della Relazione dettata da uno scrittore militare dei più autorevoli, il maggiore Corsi dello stato maggiore sulle Vicende del primo corpo d'armata durante il primo periodo della campagna del 1866:

« La possibilità dello scontro col « nemico (scrive il maggiore Corsi) « doveva risaltare agli occhi di tutti « dal fatto medesimo del nostro in« gresso nel quadrilatero, e dallo avan« zarci così drittamente noi verso Ve« rona (base primissima degli austria« ci), da cui ben piccola distanza ci « separava. In casi consimili, v'è egli « bisogno davvero che il generale su« premo di un esercito di cento e più « mila uomini dica ai generali, che « sotto di lui comandano alle masse « in cui quell'esercito è spartito. — « Badate bene che può darsi il caso « che il nemico venga a capitarci tra « i piedi? — Misero quell'esercito in « cui questo bisogno vi fosse! Quello « che è certo si è che, se dal comando « supremo non ci fu detto: — Incon« trerete il nemico — neppure ci fu « detto espressamente: Non lo incon« trerete per fermo ».

(*A domani la fine*)

NOTIZIE

FIRENZE — La visita del re al campo di Foiano, secondo *l'Italie*, sarebbe definitivamente rimandata al principio del mese di settembre, quando vi avranno luogo le grandi manovre, alle quali S. M. desidera assistere.

— Il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera, come annunzia la *Perseveranza*, sarà firmato domani, giovedì, a Firenze dal ministro della Confederazione Elvetica, signor Pioda, quale speciale incaricato del suo Governo, e dai ministri Menabrea, Cantelli e Broglio per conto del Governo italiano.

MILANO — A suo tempo, scrive la *Perseveranza*, riportammo la circolare del ministro Broglio intorno ai cartoni giapponesi, vuoti di semi da bachi, che la Ditta Dell'Oro di Milano si era fatti spedire da Jokohama. Rammenteranno i nostri lettori quanto rumore levasse in allora il sig. Dell'Oro e come minacciasse processi di diffamazione al ministro e giudiziali perizie, chiamando in causa e la Prefettura, e il Comizio agrario e la Camera di Commercio. Pare tuttavia che questo chiassoso appello alla pubblica opinione fosse, anzichè no, audace. Infatti, in seguito ad una perquisizione, uno dei fratelli, Dell'Oro fu imprigionato. Ommettiamo i particolari e i commenti intorno a ciò, dal momento che una regolare procedura è avviata. Solo osserveremo che l'autorità giudiziaria non emette leggermente i mandati di arresto, e che, se ordinò la cattura, è segno che avea buono in mano.

NAPOLI — All'*Italia* di Napoli scrivono da Salerno che le bande riunite di Ferrigno e di Vico presso S. Pietro al Canagro sequestravano il sac. Francesco Miele e il segretario comunale Nicola Moliante.

TRIESTE — La città è posta come in una specie di stato d'assedio. Numerose pattuglie militari la percorrono durante la notte. Gli animi non sono ancora del tutto tranquilli, tanto più che si sa per certo che il paterno Governo austriaco non è per nulla affatto disposto a sciogliere la milizia territoriale a lui tanto fedele e tanto avversa al cittadino che sa benissimo avere tutt'altre aspirazioni che non siano la libertà di *parola* e non di *fatto* del nuovo sistema governativo.

FRANCIA — Un dispaccio della *Vigie* di Cherbourg al prefetto marittimo conferma che S. M. la regina d'Inghilterra arriverà il 5 agosto nella rada di Cherbourg.

SPAGNA — Scrivono da Madrid, 14 luglio all'*Indépendance belge*, che il marito di una sorella del re-consorte di Spagna è fuggito per Parigi, insieme con la figlia d'uno degli impiegati del palazzo.

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso agli Elettori

A termini del precedente Avviso di questo Municipio in data 10 Luglio corrente, Domenica prossima si procederà alla nomina di 3 Consiglieri Provinciali e 14 Consiglieri Comunali a rimpiazzo dei rinunciatari o scaduti a termini di legge.

I Certificati Elettorali verranno rilasciati dall'Ufficio di Stato Civile nei giorni 23, 24 e 25 corrente dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane e nel giorno 26 successivo dalle 8 alle 12 di mattina.

Dalla Residenza Municipale
Ferrara 22 Luglio 1868.

Per il Sindaco assente
Dott. L. BRESCIANI Assessore.

RETTIFICAZIONE

Dobbiamo dichiarare che, in seguito della rissa avvenuta in un'Osteria del Borgo S. Giorgio fra Contati e Beretta, di cui abbiamo fatto cenno nella Cronaca locale del nostro N. 163, la ferita toccata al Beretta che al primo istante era sembrata mortale, fu in seguito riconosciuta di lieve momento, e quindi di facile guarigione.

Telegrafia Privata

Firenze 22. — *Londra* 22. — La Camera dei comuni adottò il *Bill* che autorizza il governo a comperare le linee telegrafiche.

Madrid 22. L'ammiraglio Numez comandante la flotta del Pacifico domandò di ritornare in Spagna se però il governo crede che i suoi servizi non siano necessari.

Parigi 22. — L'*Etendard* dice che La *Presse* annunziò che si sta trattando tra la Francia, il Belgio e l'Olanda una unione doganale. Questa è inesatta. La Francia non intavolò alcuna trattativa di questo genere.

Nel contestare quelle informazioni, non vogliamo punto criticare una idea la cui realizzazione produrrebbe necessariamente fecondi risultati.

Vienna 22. — Il ministro delle finanze elaborò un progetto pel 1869 con cui otterrassi l'equilibrio delle entrate e spese, senza ricorrere a nuove imposte, nè prestiti.

Bukarest 22. — Sopra 33 senatori eletti, tre soltanto appartengono all'opposizione.

Alcuni gruppi di operai bulgari, impiegati nella Rumania, ricevettero delle armi, e passarono nella Bulgaria. Il governo rumeno prese misure energiche per impedire il rinnovamento di simili fatti.

Lisbona 22. — Il ministero è formato, Sa Bandiera, presidenza e guerra Vescovo Vizeu, interno, Pequito, giustizia. Latino Coello, marina, Sebastiano Calheiros, lavori, Bento, finanze. Il Consiglio di Stato espresse un voto favorevole al soggiorno del duca Montpensier nel Portogallo.

Parigi 22. — Il *Moniteur du soir*, parlando delle discussioni delle Camere di diversi paesi, dice che in nessuna parte sorgono discussioni irritanti su la politica estera. La pubblica opinione si pronunzia dappertutto in favore delle idee moderato ed appoggia i governi nei loro sforzi pacifici.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	21	22
Rendita francese 3 0|0 . . .	70 20	70 15
» italiana 5 0|0 in cont.	53 85	53 40
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	406	403
Az. delle Strade ferr. Romane	43 —	42 —
Obbligazioni » » »	100	102
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43 50	46 —
Obbligazioni ferr. meridionali	140	140
Londra. Consolidati inglesi .	94 3|4	94 3|4
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|4

BORSA DI FIRENZE

	21	22
Rendita ital.	58 70 —	58 80
Oro	21 88	21 80

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
24 *Luglio*	12.	9.	34.

Osservazioni Meteorologiche

22 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. .	mm 762, 06	mm 761, 99	mm 761, 14	mm 761, 84
Termometro centesimale .	o † 29, 5	o † 33 6	o † 35, 4	o † 30, 3
Tensione del vapore acqueo	mm 16, 57	mm 17, 28	mm 17, 13	mm 16, 27
Umidità relativa	o 54, 2	o 44, 7	o 39, 9	o 50, 9
Direz. del vento	E	ESE	SE	E
Stato del Cielo .	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 21, 3		o † 36, 9	
	giorno		*notte*	
Ozono . . .	8, 0		7, 0	

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*